

FEBBRAIO/MARZO

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
FEBBRAIO					1 INDIA: esportazioni IT: immatricolazioni auto, indice Pmi RUS: Pil 4°trim.07 (entro il 4) US: disoccupazione, indice lsm manifatturiero
FEBBRAIO	4 US: ordini industriali	5 IT: indice Pmi servizi UE15: vendite al dettaglio US: indice lsm non manifatturiero	6 GIAP: superindice economico	7 ARG: inflazione GB: Boe, annuncio tassi UE15: Bce, annuncio tassi US: trattative vendite case	8 BRA: produzione industriale GE: bilancia commerciale, produzione industriale SVI: inflazione
FEBBRAIO	11 IT: produzione industriale RUS: esportazioni	12 GE: indice Zew GIAP: 4°trim.07 INDIA: produzione industriale	13 BRA: inflazione US: vendite al dettaglio	14 GE: Pil 4°trim.07 UE15: Pil 4°trim.07	15 GIAP: BoJ, annuncio tassi US: produzione industriale
FEBBRAIO	18 CINA: bilancia commerciale (entro il 21)	19 IT: bilancia commerciale	20 IT: ordini industriali US: indici dei prezzi al consumo	21 RUS: inflazione (entro il 22) US: superindice economico, indice Fed di Filadelfia	22 ARG: inflazione IT: inflazione
FEBBRAIO	25 IT: vendite al dettaglio SVI: Pil 4° trim.07 US: vendite case esistenti	26 GE: indice lfo US: fiducia dei consumatori	27 UE15: massa monetaria M3 US: ordini dei beni durevoli	28 GE: disoccupazione US: Pil 4°trim.07	29 GE: inflazione GIAP: inflazione INDIA: Pil 4°trim.07 IT: Pil 4°trim.07 UE15: inflazione US: indice Pmi di Chicago
MARZO	3 US: indice lsm manifatturiero	4 UE15: Pil 4°trim.07	5 US: indice lsm non manifatturiero	6 GB: BoE, annuncio tassi UE15: Bce, annuncio tassi	7 GIAP: BoJ, annuncio tassi

AGENDA

7 FEBBRAIO L'INFLAZIONE TOGLIE IL SONNO ALLA BCE

Il futuro dei tassi dell'eurozona (annunciati giovedì 7 febbraio) è legato fortemente all'inflazione dell'area euro (29 febbraio). Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha recentemente ricordato che "ancorare le aspettative di inflazione aiuta la crescita economica". Trichet ha inoltre invitato gli stati membri dell'area euro a portare avanti le riforme strutturali, così da supportare la produttività e la crescita del pil. Secondo la Bce l'inflazione si manterrà "nettamente al di sopra del 2%" nei prossimi mesi, per poi "gradualmente" tornare "su valori moderati nel corso del 2008".

8 FEBBRAIO SVIZZERA: INFLAZIONE E RECESSIONE USA NON SPAVENTANO

Occhi puntati sull'inflazione in Svizzera (8 febbraio) dopo che l'indice dei prezzi al consumo ha toccato il massimo degli ultimi 12 anni nell'ultima lettura di dicembre (+2%). Malgrado questi contraccolpi, il 2007 dal profilo economico è stato un anno da incorniciare per la Svizzera e il 2008 si preannuncia positivo, stando alle dichiarazioni delle Autorità elvetiche. Dal periodico sondaggio di Ubs, svolto tra circa 4100 imprese che operano in 27 settori principali e 95 sottosettori, è infatti emerso che per l'anno corrente prevale la fiducia. I settori dell'orolo-

geria, della farmaceutica e dell'informatica prevedono i maggiori impulsi sul fronte dei ricavi. Benché in ordine di grandezza gli Stati Uniti siano il secondo partner commerciale della Svizzera e che abbiano un grosso influsso sull'economia mondiale, una recessione americana non dovrebbe avere particolari contraccolpi negativi per la confederazione elvetica.

Daniel Kalt, responsabile delle ricerche sulla Svizzera presso l'Ubs, ha dichiarato che "tutte le condizioni che hanno consentito una crescita consistente negli ultimi anni restano intatte".

12 FEBBRAIO INVECE IN GIAPPONE LA RECESSIONE USA FA PROPRIO PAURA

Secondo Goldman Sachs la recessione americana non sarà di portata particolarmente grave e soprattutto non sembra destinata a coinvolgere l'economia globale. In quest'ottica deve però essere tenuto sotto stretta osservazione il Giappone, il cui export dipende in gran parte dalla domanda dagli Usa che ne condiziona le possibilità di crescita del Pil (il dato del quarto trimestre è in agenda il 12 febbraio). Una frenata dell'economia nipponica avrebbe conseguenze maggiori per la crescita mondiale. Nel giudizio del senior economist di Goldman Sachs, Binit Patel, vi sono due possibilità su tre che l'economia americana entri in una fase di recessione e cinquanta su cento che su

questa strada la segua l'economia giapponese.

13 FEBBRAIO SEGNALI RECESSIVI DAI CONSUMI USA

La frenata dei consumi degli americani è già una cruda realtà, dopo la crisi del credito esplosa negli ultimi mesi. Dopo la delusione del dato sulle vendite al dettaglio in dicembre, c'è preoccupazione per il dato di gennaio che viene rilasciato il 13 febbraio. Nell'ultima lettura i consumi negli Stati Uniti hanno registrato un calo dello 0,4%, contro previsioni per un dato invariato. Al netto delle auto il calo è sempre dello 0,4%, contro previsioni per un -0,1%. Il dato delle vendite di dicembre, che segue un incremento dell'1% a novembre (rivisto dal precedente +3,2%), conclude un anno in netto calo, il peggiore dal 2002.



Angela Merkel
CANCELLIERE
DELLA REPUBBLICA
FEDERALE TEDESCA

14 FEBBRAIO OCCHI PUNTATI SULLA LOCOMOTIVA TEDESCA

Nel panorama di economia in rallentamento nell'euro-

zona, richiede particolare attenzione la crescita della prima economia dell'area della moneta unica. Secondo l'istituto di ricerca Diw la crescita economica tedesca (il Pil del quarto trimestre 2007 viene pubblicato il 14 febbraio) rallenterà nel primo trimestre 2008, segnando un +0,3% rispetto al +0,4% del quarto trimestre 2007. E' comunque confermata l'attesa che nel 2008 l'economia teutonica crescerà del 2,1%. D'altronde per Axel Weber, membro del Governing Council, la crescita economica della Germania continua a mantenersi "solida".

18 FEBBRAIO LA CRESCITA CINESE ATTESA IN LIEVE RALLENTAMENTO

Il boom della bilancia commerciale cinese (18 febbraio) ricopre un ruolo decisivo nella crescita economica a due cifre del Drago. Ma il 2008 cosa riserverà al pil della Cina nell'anno delle Olimpiadi? Secondo un sondaggio compiuto da Merrill Lynch presso i gestori asiatici, i tassi di crescita in Cina nel corso di quest'anno toccheranno i minimi dal 2004. Parallelamente, l'attenzione degli investitori internazionali nei confronti del mercato asiatico sembra destinata a ridursi. Anche le previsioni sui mercati emergenti non sono risultate troppo confortanti. Il 50% degli intervistati ritiene che le corporate che operano sui questi mercati sperimenteranno un calo degli utili nei prossimi 12 mesi. ■